

## Sandrone

**Sandrone è uno dei personaggi comici della Commedia Burattinesca: ha la voce e la testa grossa, la faccia bitorzoluta, il naso rosso per il vino e soltanto due denti davanti. Veste in modo settecentesco, con la giacca di velluto a coste marrone e i pantaloni al ginocchio. Sempre maltrattato, è portavoce del popolo più umile che ben rappresenta. È sempre in cerca di stratagemmi per sbarcare il lunario. Mangia a qualsiasi ora il gnocco fritto che la moglie Pulonia gli prepara e lo accompagna con abbondante Lambrusco Salamino di S Croce. A Modena, con il cuore e con la testa!**

Lo gnocco fritto è il simbolo di Modena, certo è un prodotto che si ritrova in tutta l'area emiliana (con qualche traccia in Romagna rintracciabile fin nell'area faentina!) con varianti di nome e di preparazione, ma è qui che trova una vera celebrazione e un radicamento che ha ben pochi rivali. È una pasta di pane frita nello strutto di maiale e accompagna i salumi tipici della tradizione emiliana. “Non posso pensare ad un pranzo che non inizi con il gnocco fritto.”, racconta Laura Morandi dell'Hosteria Giusti di Modena, “Per me è una sorta di benvenuto, un elemento di identità goloso come solo in Emilia può esserlo. Io lo friggo in padella, come si faceva nelle case... non si può parlare di tradizione e prendere delle scorciatoie. Noi usiamo la ricetta di casa, con l'acqua gassata nell'impasto come ormai si è affermato in tutta Modena.”. La tradizione, si sa, è cosa che muta nel tempo...

S. Croce di Carpi è una piccola frazione alle porte di Carpi, a pochi km dal fiume Secchia. Siamo nella pianura modenese, al confine con il territorio reggiano, qui così vicino che alcune parrocchie della diocesi di Carpi sono in provincia di Reggio Emilia. La pianura è il regno del Salamino, il vitigno che regala il nome alla DOC. Per parlare del Salamino di S. Croce occorre partire da qui, dal suo paesaggio, da una pianura segnata da argini e canali, da campanili e grandi alberi solitari. Il paesaggio qui è cambiato parecchio, soprattutto con la scomparsa delle famose piantate che reggevano i festoni formati dalle liane della vite. Poi è arrivato il Bellussi, il sistema a raggi molto diffuso nel modenese che lascia sfogare la pianta e che ancora ha accaniti estimatori. In ultimo, e siamo ai giorni nostri, gli impianti moderni. Per capire la storia di questo territorio e della incredibile diffusione della vite occorre parlare delle sue cantine cooperative, le prime nate in Italia. La Cantina di Carpi, fondata nel 1903 è la più vecchia cantina cooperativa italiana ancora in attività se si escludono le cantine altoatesine che furono fondate quando l'Alto Adige era ancora austriaco. Agli inizi del 1900 la minaccia di una crisi vinicola turbava l'animo di tutti i viticoltori. A Carpi, il dott. Alfredo Molinari, per far fronte a tutto ciò, propone l'istituzione di una Società Civile, che insieme alla Cooperazione di alcuni viticoltori, avrebbe permesso la completa solidarietà fra gli associati, responsabilità illimitata di fronte a terzi, garanzia di affidamento. Nasce così la Cantina Sociale di Carpi. Siamo agli albori dell'agricoltura moderna. Conclusa la prima Guerra Mondiale nel 1918, la Cantina diventa una Cooperativa. Un ruolo importante in quegli anni fu quello di Gino Friedmann che nel 1913 fu promotore della Cantina Sociale Cooperativa di Nonantola, costituita a Modena il 18 maggio dello stesso anno. Sogno e visione, grande energia e capacità di fare progetti concreti come la costruzione della sede della cantina in un'area adiacente la ferrovia con la dichiarata intenzione di sfruttare la nascente linea Modena – Ferrara per spedire il vino. Friedmann era convinto dei principi di cui aveva dimostrato con la pratica la validità e si fece promotore della nascita di un sistema cooperativo nell'intera provincia: nel 1920 fu creata la cantina sociale di Formigine, alla quale seguirono, nel 1923, quelle di Modena, di Sorbara, di Limidi e di Settecani. Il modello cooperativo si affermò in fretta, tanto che in un articolo del 1927 il Direttore della Cattedra Ambulante di Modena G. Toni sottolinea come Reggio Emilia con il 50,6% e Modena con il 47,6%, rappresentino le aree in cui la viticoltura occupava la maggior superficie agricola coltivabile. Gino Friedmann fu un personaggio straordinario che promosse la cooperazione, ma che soprattutto portò

la cultura dell'innovazione dentro all'agricoltura di questo territorio. Ebreo, figlio di una importante famiglia modenese, fu anche sindaco di Nonantola e fu il primo presidente della Federazione nazionale delle cantine sociali fondata nel 1922.

Ma torniamo al Salamino. È il più educato dei lambrusco, resta equilibrato anche nei terreni grassi della pianura che si allontana da Secchia e Panaro, sempre suadente nei tannini, elegante e austero nel frutto. È forse meno ancestrale di altri lambrusco, e l'equilibrio complessivo che regala ai vini è la firma di questa caratteristica. Si adatta anche ai terreni più sciolti del territorio di Sorbara, dove viene piantato per fare da impollinatore a quel vitigno meraviglioso e difficile che è il sorbara. Il grappolo è piccolo e compatto e somiglia ad un piccolo salame, caratteristica che gli ha regalato questo originale nome.

Giorgio Melandri  
Curatore Enologica

## La Parola ai burattinai!

Sandrone è uno dei personaggi comici della Commedia Burattinesca: ha la voce e la testa grossa, la faccia bitorzoluta, il naso rosso per il vino e soltanto due denti davanti. Veste alla foggia del XVIII secolo, con la giacca di velluto a coste marrone e i pantaloni al ginocchio (il classico contadino con il vestito dei giorni di 'festa')

È portavoce del popolo più umile e maltrattato ed è sempre in cerca di stratagemmi per sbarcare il lunario. Nasce nel XVIII secolo, ma solo nel 1840 "prende moglie", compare cioè accompagnato dalla figura della moglie, Pulonia ,e dal figlio Sgorghiguelo; formando così la famiglia Pavironica.

### Natali e interpreti

Il personaggio di Sandrone nasce nel XVIII secolo nella baracca di un importante burattinaio modenese: LUIGI CAMPOGALLIANI (1775-1839) ed ha un nome lungo: SANDRONE Pavirone del Bosch sotto d'Modna.

Per la creazione di questo straordinario personaggio, Campogalliani si ispirò ad un certo "Sandrino", padre di un suo amico cantastorie, che volendo ad ogni costo parlar la lingua italiana senza conoscerla, stravolgeva irrimediabilmente tutte le parole, in modo comicissimo. Una brillante intuizione che si rivelò la chiave del successo del personaggio Sandrone : l'aeroplano diventava quindi il Rataplano, così come il Pollastro diventava il Pilastro, il permesso di sedere si trasformava in permesso di sedurre e così via.

Sandrone rappresenta il contadino del passato: rozzo, ignorante, ma furbo, scaltro e pieno di buon senso.

SANDRONE (dal Burattinaio Moreno Pighi di Modena)

Quand mè, venivamo a cacchia, a Modna e vedevano da luntan

La Ghirlandaina, elta, slanzeda, dréta, e impaleda

Mi vengon i na mente i pistonni del Lambrusco

Bruschegiant vinoso, che me quand ne abiassi

Bevuto non so quanti bicchieri

Se erano pegra, diventano levone.

Cus a vòt che ci siglia

Meglio della povesiglia del bere insiem

Un pòc ed vein, che a passa la tristessia

E vin voja ed giustessia...va mo la !

Mauro Monticelli  
Teatro del Drago